

“Non violentate l'identità cattolica o i credenti vi volteranno le spalle”

Boffo, direttore di “Avvenire”: sentirsi rappresentati è ben diverso dal sentirsi tollerati

MARCO POLITI

ROMA — No, i radicali non sono il problema del Pd. Dino Boffo, direttore dell'*Avvenire*, va contro corrente rispetto a *Famiglia cristiana*. Ma mette in guardia: «Se si fa violenza all'identità cattolica, gli elettori saranno sempre più ridotti». Il centrodestra, spiega Boffo, appare più ospitale ai credenti e Berlusconi trasmette alla Chiesa maggiore rassicurazione.

Direttore, i cattolici nel Pd sono al capolinea come afferma *Famiglia cristiana*?

«Lascio il giudizio ai cattolici che si sperimentano nel partito. Per me la presenza dei radicali è un falso problema. Loro si sono sempre creati una nicchia senza voler contaminare politicamente. La questione dei Dico non è venuta dai radicali, è sorta da Margherita e Ds. C'è chi ha pensato di creare un fatto compiuto e portarsi dietro l'elettorato. Così non è stato».

Cosa è successo?

«In vent'anni è cambiata la coscienza individuale rispetto ai diritti dei cittadini e al rapporto con i partiti. Pensare a un partito, che si fa levatrice di una nuova umanità, è un'illusione. I cittadini non si piegano a logiche di partito».

Capiamoci: il Pd è “troppo” partito oppure è un fantasma come dicono altri?

«Il problema è nella sua tavola di valori. Gli ex ds hanno un'antropologia rimasta alle loro spal-

le. Per gli ex popolari l'antropologia è necessaria e l'ispirazione cristiana prosegue e continua a interrogare le coscienze».

Il divorzio è alle porte?

«Non credo si possa tornare indietro. L'elettorato ha espresso una pulsione bipolarista con cui fare i conti. Ne sa qualcosa Casini».

Allora qual è il futuro dei cattolici nel Pd?

«La domanda è se il Pd è capace di dare ospitalità ai cattolici in quanto tali oppure se i credenti, per seguirlo, devono rompere con la loro matrice ideale. Perché se si fa violenza all'identità, allora i numeri saranno sempre più ridotti».

Il Pd non chiede ai cattolici l'apostasia.

«L'elettorato cattolico cerca nel centrosinistra una rappresentanza con le proprie ragioni. Non vuole essere né tollerato né sopportato».

E sarebbe più “etico” il Pdl di Berlusconi, che in questo campo si vanta di essere anarchico?

«Non diamo patenti né di qua

né di là. Ma una struttura che non obbliga a formati sociali determinati, non stringe nessuno in una morsa. L'esito è psicologicamente diverso. E poi resta l'immagine di Berlusconi e il suo atteggiamento con il Papa. Ha lanciato un messaggio, anche subliminale, che dà sicurezza a chi si riconosce in una certa area».

Una tale apertura di credito della Chiesa a un nuovo governo non si era mai vista.

«Il Papa ha dato voce a una condizione psicologica di tutti noi cittadini. Uscire dal terremoto politico. Voglia di costruire. Arrivare a rapporti fra i partiti più distesi e, senza umiliare la dialettica democratica, dare esito alle riforme desiderate dagli italiani».

Il governo dell'Ulivo è stato trattato peggio.

«Per due anni la Chiesa e i cattolici sono stati con il fiato sospeso. Lo sfottò contro il referendum sulla fecondazione e il Family Day. E poi i Dico e i Cus. E una tempesta mediatica, che ha fatto sentire la Chiesa sotto tiro. Chi promette maggiore cautela procura un naturale sospiro di sollievo».

Prodi ha detto che dall'*Avvenire* non è stato mai intervistato.

«Quand'era a Bruxelles l'ho intervistato personalmente. E le cose buone del suo governo *Avvenire* le ha sempre seguite. A cominciare dalla conferenza sulla famiglia. Ma interviste di rappresentanza non ne facciamo. Né a Prodi né a Berlusconi».

“
Per due anni la Chiesa si è sentita sotto tiro. Berlusconi l'ha rassicurata: è naturale un sospiro di sollievo
”